

## Ministoria del Campaggio Tredizotte

(da i ricordi dell' ~~dei~~ unica persona che ha vissuto tutte le 17 edizioni del Campaggio: Don Giusto: edizione integrale)

INTERVISTA RACCOLTA DA VITO MICCOLI

I Campaggio Tredizotte - anno 1943 - località "Monte Faito" nei pressi di Castellammare di Stabia - "Il Camp.

Tred. non è altro che una continuazione più o meno ideale dei campeggi vissuti in altro ambiente: fra i miei reggimenti del 57-58 Biparto scout alla parrocchia di S. Agnese - Trasferito a Napoli, già del primo anno delle mie fermanenze, abbiamo fatto il I Campaggio - Non avevamo niente -

L'ambiente dei familiari dei reggimenti era quanto mai ostile: nessuno avrebbe voluto mandare i propri reggimenti e in sostanza si può dire che a Napoli allora le parole Campaggio non era neppure conosciute ed è quindi decidemmo di fare il Campaggio alle porte di Napoli; esattamente il I camp. è stato fatto ai piedi del Monte Faito, alle porte dell'albergo

"Quinziana" di Castellammare di Stabia, sotto i castagni che ombreggiano il primo tratto dell'attuale strada che sale al Faito - Allora il Faito nelle sue realtà turistiche non esisteva ancora - Trovammo non so come alcune tende militari, del tipo mimetizzate, elidromed "i quattro tele"; ne comprammo con alcune



in modo che <sup>con</sup> una mezzetta ~~per~~ ciascuno,  
i 25-30 reparti poterono partire per il I camp.  
Si partì con le circumvesuriane; copiammo  
a piedi le distanze <sup>che si facevano</sup> ~~dalle~~ stazioni di Castellon  
del "Quinzane" - Avevo scelto quel posto anche  
perché ero amico del pedone del "Quinzane"  
e allora in caso di emergenza sapevamo dove  
andarci a rifugiare -

Avevamo delle cuccie, non erano tende - Le tende  
"i k teli" sono delle coprine a 70-80 cm da  
terra dove si stava accucciati dentro, a due o  
tre <sup>per tenda</sup> con un fo' di foglie -

Non mi ricasto, mi pare che facemmo una colletta  
~~non~~ tra le famiglie; colletta non si soldi  
né di fentole, si fatti: ne avevo trovati fui  
perché il processo di allora, il <sup>un</sup> simpatico vecchio  
italo-americano Don John Marchegiani, ha fatto una  
cassera di presta roba di infine qualche, ~~per~~  
ferate di letto, fatti: bruttissimi -

Il servizio mancava completamente. Poca roba  
familiare, un fo' di fuoco, si mangiava come si poteva;  
si faceva l'arrabbiato per pentire quel fo' di  
rancio che veniva improvvisato -

Lo spazio per il corpo non era piccolo, avevano



a disporizae puosto volevano di puosto ~~h~~ costa-  
grato; eravamo sulle strade; una specie di ser-  
fate non era neppure fiancheggiata notevolmente in  
presenza e li eravamo analfabeti. Tra i partecipanti  
illustri di presto confessio ricordo i fratelli  
Celato, <sup>e soprattutto Orvato</sup> ma li ricordo perché di interdisciplina ci fu  
la fite al Fato.

Al Fato non c'era niente, ~~era~~ ~~uffa~~ le conos-  
zabile <sup>attuale</sup> era offere offere una correggiata. Noi  
facevamo le solite al Fato, più o meno una specie  
di direttissima, andando a riva di raro  
guidati da Orvato che non sapeva come fare  
a conoscere quei luoghi. Arrivavo in cima al  
Fato, marciando forte ed io dovevo ancora dir  
le memo; tempi duri: il digiuno eucaristico forte  
<sup>partecipavano nelle feste</sup>  
~~era~~ ~~era~~ una specie di altare de capo che  
ho ancora oggi <sup>che - furono della 1<sup>a</sup> G.M.</sup> regalato a Rosta <sup>de</sup> mio  
cognatello, e finiti al Fato c'era solo una copre  
<sup>non si dice</sup>  
una di feste bicoche con leniere di ferro per net-  
terci dentro il cemento perché allora avevano  
incamiciato a costruire.

Arrivati in cima al Fato il tempo f'è non  
prettava niente di buono <sup>ed infatti</sup> e si scoteva un  
morfano fastidioso e nei riano f'è piati. dentro



queste boccie, abbiamo messo l'altare su questi  
sacchi di cemento ed ho detto la messa, abbiamo  
mangiato alla sera feggio. Speravano che spievasse,  
cerunque dovevano ritornare indietro ed allora ci  
hanno abbandonati nell'acqua senza più neanche di  
fudersi.

Vicino a noi c'era un piccolo gruppo di esploratori  
di cui era capo Pignatelli. ~~Allora era capo~~  
~~come un chiedo~~ -

Noi facevamo vite come con posti esploratori e  
scendendo ci prendemo tanta di quell'acqua che  
la sera io volevo dire il Porosio e la mia cosa  
che era bella robusta si era squagliata, sciolta  
come fegichi cotti che la dovetti buttar via.  
Non aveva con che caricarmi e allora feci  
l'autologia di tutti i giorni in giro. Mi feci prestare  
i colzari di Pignatelli; io allora ero negro  
come un chiedo, lui gramo gramo ed allora  
io ci ballavo in quei colzari -

Se scappo non si chi, insieme feci un'autologia -  
A Napoli, per dire il tempo che fece, allora la  
metropolitane.



C'erano tre gli altri confezionatori: fratelli Sorjulo.  
Dopo quella foggia vennero <sup>tutti i</sup> i pentari per portarli  
via disperati, mezzi morti di paura. - Il giorno dopo  
tenemo a Napoli perché era finito il confeffio.

Era durato una decina di giorni tra la fine di  
luglio e l'inizio di agosto.

Note caratteristiche fu questo che i pentari <sup>per stare tranquilli</sup> dopo  
frango, fuggivano la circumverzione e venivano  
a scacciare l'anima a noi. Non dico per le  
telefonate; il centralino del Aurisano lavorava  
fu per noi che per gli ospiti dell'albergo.

Questo finì o meno e' il fine confeffio.

## II CAMPEGGIO - ANNO 1950 - LOCALITA': AGEROLA

L'anno dopo 1950 perdemo un po' di conf-  
gio e ci allentavamo un poco di finì. Andammo  
ad Agerola e scegliemo ~~Bonanno S. Soffrono~~  
S. Soffrono fuori del paese attaccato alla chiesa.

C'erano un po' finì di rezeppi, perché ci stavano  
abituando al concetto di confeffio; un po' finì  
attrezzati per sempre queste persone tutte "i  
teli" - Eravamo pochi, nelle zone bescore  
di festa chere, anzi ne approfittammo per



ovvero la luce elettrica, perché stendersi in corso de  
fermata la luce dalla chiesa al nostro caffè.

Tra i partecipanti alcuni nei notevoli sarebbero  
Don Franco Mercurio, ~~Franco~~ allora al II  
anno di medicina, Franco Selgani e i fratelli Cochia.  
Noterete perché fra l'altro Don Franco Mercurio diede  
<sup>un raggio</sup> ~~però~~ delle sue grandi abilità: già allora di medico  
~~perché~~ (era medico del capo) perché viene il vedere  
di questo Cochia che si era spacciato letteralmente <sup>in due</sup>  
perché si era strofinato lungo ~~di~~ una siepe di filo  
spinato; s'era fatto un taglio minuscolo e gliel'ho  
ricucito ben bene. (1)

Nel 1950 era l'anno Santo e cominciamo il caraffo  
con il pellegrinaggio a Roma per l'anno Santo. Facciamo  
le visite giornalieri lungo la via Napoli-Roma ma  
dopo al ritorno invece di ritornare a casa siamo  
andati direttamente al caraffo.

Fecero in quell'anno una cosa singolare.

A Bommarano c'era una troupe per cantare delle opere  
nei ragazzi tra cui Colato <sup>e mi ricordo che alcuni</sup> erano con entusiasmo;  
forse anche delle musiche che di sottotempo andavano  
a vedere queste opere e poi l'ultima notte fu  
una notte un po' drammatica perché un contadino



aveva fatto l'arco con quel filo, il magnifico cavo  
che collegava la chiesa con il campo e ripetutamente  
mi chiese di darlo a lui. L'ultima sera ad un certo  
punto siamo finiti nel buio. Erano venuti a rubare  
circa 40-50 m. di filo e per i ragazzi che erano freddi  
e non provati alla vite del cavo fu una notte poco  
~~ripetitiva~~ ~~ripetitiva~~. Ogni volta che vado ad Agordo non posso  
smentirmi quest'episodio di Tefimo stupido: ~~infante~~.

**III CAMPEGGIO - ANNO 1951 - LOCALITA' ROCCAMONFINA**

Il 3° Campeggio ha una storia ancora più  
simpatica ed è il Campeggio fatto a Santuario  
dei Soffani sopra Roccamonfina. Siamo nel 1951 -

Mi ricordo questo tra gli altri episodi carini che  
fero andare a vedere il posto. Io ero amico di quel  
simpatico ingegnere Sabridy. A quel tempo era libero  
le foi o diventato comunista ed era assessore al  
Comune di Napoli nonché nostro ingegnere parrocchiano.  
Poiché abitava al Viale Elena 21. Siccome lo  
avevo incontrato per le feste di Piedigrotte gli  
avevo chiesto se mi desse la sua macchina  
del Comune per andare a fare il sopralluogo.

Lui gentilmente mi concesse la sua macchina, cioè ~~per~~  
la quale del comune, e quindi non fece un grande  
scrupolo. ~~Sembra~~ Il mio artista aveva fatto  
dei calcoli esatti. Faro contare il tragitto più lungo



però le strade più corte era quella di fare la ragione  
l'Affie, poi andare per Teano e fingere a Roccamafie.  
Eravamo nell'inedito addeguera, si può dire, nel 1951 -  
~~In Stragio i coltelli fecero le strade per~~

Arrivammo in cima a Roccamafie senza un goccio  
di benzina ed a Roccamafie non c'era nessun distri-  
butore di benzina. Da Roccamafie a piedi fino ai  
Sottani per vedere il posto e prendere accordi con i  
frati e poi da Roccamafie a spingere le macchine  
in discesa fino a - - - - - Li abbiamo trovato un  
distributore per tenere a casa - A Folle per in discesa  
per 14-15 km raccomandando l'anima al Padreterno  
perché a folle le macchine non può scivolare bene -  
Fra i compaggiatori ricordo i De Curtis, simpatici e molto  
attivi e soprattutto Oreste ma quest'brutto nelle sue  
vitalità una volta per raggiungere rapidamente dal campo  
la chiesa del convento volle percorrere una scarpata  
che era in pessimo abbandono ripido - Mise un piede  
in fallo; fece dei septembri insomma se non si è  
ammazzato è stato un miracolo e per questo è rimasto  
ingessato per 4 mesi - Questo è stato il più grosso  
guai che mi sia capitato al confeggio - (2)

**IV CAMPEGGIO - ANNO 1952 - LOCAL.: PIAN DI VERTEGLIA**

E così arriviamo al 4<sup>o</sup> Confeggio - Questo



campaggio batti il record della tranquillità perché lo  
facemmo al pian di Verteglia - Per raggiungere questo posto  
oggi c'è una strada abbastanza carrozzabile ~~dove ha~~  
~~fatto il campaggio quest'anno Don Franco Mercurio~~ ma  
ai tempi nostri, siamo nel 1952, ci si poteva arrivare  
anche per questo abozzo di carrozzabile. Infatti ~~disse~~  
mi ricordo che già da quegli anni ci portava il camion  
Cozzolino - Aveva un autista spericolatissimo. Una strada  
per arrivare a Pian di Verteglia che chi la faceva una volta  
non la ripeteva più. Noi però mandammo il materiale col  
camion di questo nostro simpatico amico ma noi  
sappiamente facemmo la strada Avellino - Montella  
e da Montella 2 ore di scarpinetto per arrivare.

I gentili che seffero questo si guardavano bene dal  
fare 2 ore di marcia - non venne nessuno, nessuno  
e campammo abbastanza bene e effena appena il  
nostro camion si avventurò e si avventurò <sup>in monte,</sup> ~~is~~  
~~il commentator Di Monte che aveva appena da~~  
~~una pochi mesi l'ultimo figlio Tony e lo portò~~  
~~con sé poiché gli altri 2 figli erano già al campaggio.~~

Il signor Di Monte venne con la sua macchinetta  
una robettine tascabile e finse dispetto e fu la  
prima volta che abbiamo avuto un ospite al campaggio  
con noi: ~~Di Monte, la signora e Tony che era un~~



fufottolo di 4 soldi, tascabile affere effere scodellato  
Caratteristico dei fini confessi fu <sup>una grande</sup> ~~favore~~ di ragazzi  
però c'era una grande fraternità. C'erano per esempio  
Pignata, Martino Paolo, ~~un gruppo di ragazzi~~ De Maria,  
ragazzi in fantasmia ed ogni sera da Franco Ter,  
cuno non mancava mai e le serate erano veramente  
splendide appunto per l'effetto di questi ragazzi.  
Eravamo agli inizi e quindi molto fervore e molte  
voglia di collaborare - Questo sempre per i fini confessi  
finché non ci siano interghenti.

Le mosche furono protagoniste del confeggio al fin di  
Verteglia - C'erano un mucchio di vacche e ~~partecipò tra~~  
~~gli altri un bambino, oggi non è più tale, Beppe Thule~~  
e ~~ricorre non era molto <sup>avante</sup> ~~forte~~ di lavorare~~  
faccia, gli dicevo: Sai Beppe la vacarella viene ogni  
sera e lucare la faccia con te la lava lei.

In confesso fu un confeggio rifaticoso - (3)

~~Il confeggio fu un confeggio rifaticoso - (3)~~ che è l'anno centenario ~~della~~

**ANNO 1953**  
Siamo arrivati al 1953, ~~che è l'anno centenario~~  
di Piediprotte. ~~Da Piediprotte~~ - Dalla fine del '52 cominciarono  
i lavori per restaurare le chiese per celebrare solennemente  
il centenario di Piediprotte ed allora a Piediprotte  
dove era radunato tutto il nostro materiale  
per il confeggio si erano stabiliti firmi un mucchio  
di ferai, muratori, decoratori, falegnami.



e un fo' per riprovare delle piogge, un fo' per i loro esordi,  
quando ni servivano di tutto il nostro materiale e  
al tempo del campeggio non trovammo niente.

Nel 1953 non facemmo il campeggio; un fo' per il centenario  
perché eravamo legati e non potevamo avvertirci e poi perché  
non avevamo niente. Come fecero a portare via tutto  
ancora oggi è rimasto il mistero perché nessuno se ne  
accorse.

— 0 —  
**V CAMPEGGIO - ANNO 1954 - LOCALI: VAL FONTILLO**

Nel 1954 eravamo fie' quasi maggiorenti e decidemmo  
di atteggiarci in modo più razionale. Non abbiamo rinfian-  
to quel che ci hanno rubato - ~~oggi questo è un~~  
~~gioco d'acrobazia. Significa che si è rubato che da lì, rubato~~  
~~se ne sono tenuti, fatto il fatto~~ - Noi ci arrangiamo divers-  
amente sempre in una roba per noi.

E' eravamo orientati in Abruzzo perché nei dintorni non  
trovammo niente di soddisfacente anche perché crescevano le  
nostre esigenze ed anche per sottrarci all'aggressione dei pre-  
ti al campeggio. Quindi volevamo andare molto lontano e  
feci un sopralluogo al Parco Nazionale degli Abruzzi e  
vidi per la prima volta la Camosciara ~~altre~~ e dim-  
ai miei ragazzi che avevano fatto il campeggio alla Camo-  
sciara senza senza che l'ultimo giorno mandando la  
fattaglia per l'ultimo sopralluogo, la sera i ragazzi tornò  
sono delusi per dirci che il posto scelto era fie' occupato.



Allora non occorre alcun fermeno poiché non esiste  
va ancora la legislazione per i congeggi.

Il giorno dopo improvvisai una visita al congeggio e  
contatai che era occupato. Mi diretti allora verso la Val  
di Senig; <sup>al Fasillo</sup> anticamente si chiamava valle Fredda poiché  
è veramente glaciale.

Io mi spinsi al Fasillo dove erano accampati gli Scouts  
per il Campo Nazionale ed ebbi la fortuna di riconoscere che il  
capo di questi scouts era il professor Salvatori che conoscevo  
da trent'anni a Roma.

Mentre parlavo con lui <sup>negli ultimi</sup> ~~dei~~ giorni formati: ~~Da~~ ~~conoscenza~~ ~~del~~ ~~1928~~  
quinta uno scout, ~~che~~ si fermò nel saluto, e da  
al capo una comunicazione e sentì quel che dice:  
c'è affogato uno scout nel lago di Villetta Barrea.  
Ebbi una chiacchierata e mi precipitai anch'io con lui  
per vedere se si poteva fare qualcosa e stetti lì 2 o 3  
ore ~~per~~ ~~resta~~ ~~nel~~ ~~parte~~ ~~che~~ ~~va~~ ~~de~~ ~~Villetta~~ ~~Barrea~~  
~~a~~ ~~Civitella~~ ~~c'è~~ ~~un~~ ~~fonticello~~, ~~c'era~~ ~~un~~  
~~modo~~ ~~di~~ ~~un~~ ~~vecchio~~. ~~Questo~~ ~~scout~~ ~~era~~ ~~riuscito~~

Ci sollevarono i soccorritori per ripescarlo. Era un  
ragazzo o di Ancona o di Rimini e lui sicuro  
di saper nuotare bene si era tuffato per fare il bagno  
forse non era il momento opportuno ma <sup>certo</sup> era riuscito  
incapitolato da questi rami degli alberi sommersi  
nel laghetto. ~~esattamente~~ ~~era~~ ~~stato~~



Rimani d'accordo con gli esploratori che sarei subentrate  
to a loro quando andavano via perché il posto era  
magnifico. Arrivato a Piedigrotte quella sera con  
voca i dirigenti e disse loro: "Sentite ragazzi  
freno il caneggio a Val Fontillo; andremo in fulmen  
e soffiare bene che all'estate vedrete un laghetto  
e lo rivedrete del fulmen al ritorno -

Quello non fu l'unica vittima di quel temuto  
camp nazionale perché quell'anno gli scouts furono 3  
ragazzi.

Difendevano <sup>logisticamente</sup> in modo particolare da Opi e fra i tanti

ninfatici vicini di Opi interessammo e ni interesse di noi  
un assessore. <sup>(4)</sup> Facemmo la fite al passo dell'orso

~~Da Opi anno al caneggio facevano le fite; il primo~~  
~~anno al Fanto, <sup>(1)</sup> per la <sup>(1)</sup> seconda fite andammo da Aversa~~  
ad Amalfi, 1 mile scolini a scendere e 2 mile a  
salire e dicemmo la messa nella tomba dell'Apostolo  
S. Andrea che si trova nel duomo di Amalfi -

~~Il terzo caneggio fu de <sup>(2)</sup> Roccamare~~  
~~ma fui frante sciocchezza ~~si <sup>di tutte</sup> scappatore~~ durante la~~  
ma vita di caneggiatore -

Siccome eravamo a contatto con certe colonne di  
ragazzi che stavano intorno ai nostri, mi avevano  
detto che per andare a Scauri si mettevano 3 ore



dai Lattani - Eravamo decisi a fare il bagno a  
Scauri e tornare - ~~a piedi~~ Noi all'arrivo della  
informazione per nostra ventura e soprattutto nostro  
errore partimmo puntualissimi alle 11 del mattino dai  
Lattani - Lattani - Roccamare e ci dirigemmo verso  
Serra Aurunca; ~~ma~~ c'era una deviazione che taglia-  
va dritto e ci portava direttamente a Scauri se  
non che intenti a navigare le mare lungo la  
strada ~~scorremmo~~ quell'accorciatoia e ci trovammo  
~~ma~~ dopo una bella marcia a Serra Aurunca -  
Da Serra Aurunca c'erano da fare ancora 20 Km  
a piedi nella nazionale fino a Scauri sotto un  
sole implacabile - ~~La nazionale~~, ~~sotto~~ <sup>questo</sup> ~~un~~ sole che  
ci ammazzava ~~ed io~~ ~~non~~ pretino, non feci  
un esamen dei tanti che formavano vuoti e con <sup>testo</sup> ~~a~~  
~~andamento~~ <sup>a)</sup> piedi fino in fondo; 8 ore di marcia -  
Arriviamo a Scauri a mezzogiorno; io mi son  
buttato a mare con tutti i panni addosso; eravamo  
sfiancati, abbiamo fatto una bella mangiata e  
la sera per tornare, perché non potevano ritornare  
a piedi, <sup>ci pervinno</sup> ~~uscivamo~~ di un fulman che ci portò  
a Roccamare. Il bigliettaro voleva farci pagare  
il biglietto ridotto però noi pagammo il biglietto  
intero con la facilitazione che invece di portarci



e Roccarafina ci portarono fino ai Saltam-

~~Poste e quelle erano tutte lì -~~

(3) Da Pian di Verteghe siamo andati a <sup>Terminillo?</sup> Terminillo  
in piccolo paese.

~~Riprendiamo a parlare del 5° Campeggio (4) e la~~  
gita la fecero, come ho detto, al Passo dell'Orso,  
molto bello a metà strada tra Val Furchillo ed  
il Santuario di Canneto.

## VI CAMPEGGIO - ANNO 1955 - LOC.: MATESE

Il 6° Campeggio fu un campeggio riuscito abbastan-  
za bene e fu fatto al Matese - Avevano tre ferro-  
vie che ci aiutavano - 3 reti - Il Matese ospitava  
in parti più o meno uguali alla ex S.P.E. (oggi ENEL)  
che ha lì un lago artificiale, poi Lauro, Achille  
danno padrone di buona parte del Matese e l'onore  
lo Fiorentino e noi ci siamo arrivati: i per-  
messi di questi 3 per fare il campeggio dove voleva-  
mo noi - Lauro a quei tempi ci teneva, ecco un  
dettaglio privo di significato perché ebbe il suo segui-  
to. Eravamo confinanti con la edonie che  
Lauro teneva su al Matese e che ospitava sotto  
delle tende enormi -

A noi ciò faceva comodo perché disponevamo anche  
di Lauro perché Lauro mandava come servizio



di sfidare i canion della nettezza urbana che riferiva  
vano i suoi 200 ragazzi - Noi usavamo per i nostri  
riferimenti i canion di Sarno ed antavamo su e giù  
quando volevamo - Al Matese fu una cosa interes-  
sante la fite che facemmo al Monte ~~Thibetto~~ (A)  
Non abbiamo mai arrivato fino ad ~~ora~~ ora  
Claudio Veltri che era uno dei tecnici del confeggio.

In questo confeggio inaugurammo la nostra impresa  
(1) il punto più elevato del Matese, al confine fra  
la Campania ed il Molise

C'era tra gli altri <sup>partecipanti.</sup> Adriano Torantino che' un nostro  
simpatico amico -

Quell'anno cominciamo ad usare il gruppo elettrogeno  
che ci fu regalato da Olympe Antonino; un gruppo  
elettrogeno piccolo da 200 w.

**VII CAMPEGGIO - ANNO 1956 - LOC. : (S. PIETRO AVELLANA) MONTE DI MEZZO**

Siamo arrivati al 7° Confeggio che ha una  
storia abbastanza notevole cioè per trovare un posto  
nuovo mi avevano detto di andare ad Agnone  
nel cuore del Molise. Arrivati ad Agnone trovam-  
mo un pezzo piatto. Non c'era una pianta  
a pagarla un milione e continuando su quella  
strada arrivammo a Pescasserotero.